

**Mario Benedetti** Uno dei più importanti autori dell'Uruguay aveva preparato da sé una raccolta di propri versi sul più frequentato tra i temi della lirica. La cifra del sentimento — per lui — è quella della gioia e dell'energia

# L'amore è vivo e la morte non c'entra

di ROBERTO GALAVERNI

**Q**uanto è difficile mettere l'amore in versi? Moltissimo, senza dubbio. Forse è altrettanto difficile quanto per un poeta può riuscire naturale farlo. Scrivere una lirica d'amore sembra addirittura il concentrato di tutte le difficoltà che la poesia di per sé comporta: convenzionalità, sentimentalismo, luoghi comuni, frasi fatte.

Eppure, a complicare ulteriormente il quadro, si può dire che una poesia d'amore ci tocchi tanto più nel profondo quanto più ci consente di riconoscere qualcosa che comunque già sapevamo, facendoci allora condividere un'esperienza che è anche e soprattutto la nostra. E appunto a una lunga esperienza sono legate le poesie che Mario Benedetti, il poeta e narratore uruguayano, ha raccolto verso la metà degli anni Novanta in un'antologia, *L'amore, le donne e la vita*, che esce adesso per le edizioni **nottetempo** nella traduzione di Stefania Marinoni (nato nel 1920 da immigrati italiani provenienti dall'Umbria, è mancato a Montevideo esattamente dieci anni fa, nel 2009).

Si tratta infatti di una raccolta tematica, che mette insieme poesie d'amore scritte nell'arco di un cinquantennio. Sono questi gli anni del suo sodalizio con l'amatissima Luz, che sposò nel 1946 e con cui poi rimarrà fino alla morte avvenuta nel 2006. Luz non è la sola interlocutrice o dedicataria di queste poesie, ma è di gran lunga la più importante. Benedetti è un uomo aperto, vispo, curioso, eppure — forse a qualcuno sembrerà perfino strano — molte di queste poesie, e spesso le più esatte e riuscite, sono poesie di fedeltà, vale a dire di conoscenza, di abitudine e di sorprese dentro all'abitudine, di un amore che porta con sé tutti i

segni del tempo, ma che pure — e questo davvero può sorprendere — di quegli stessi segni sembra nutrirsi acquistando via via in consapevolezza e respiro.

Il libro porta in epigrafe una citazione di Arthur Schopenhauer: «L'amore è la compensazione della morte; il suo essenziale correlativo». E questo a dire che l'amore, per lo scrittore uruguayano almeno, non va a braccetto con la morte, ma sta tutto dalla parte della vita. Il celebre binomio, insomma, si configura nei suoi versi come un'alternativa. L'autore stesso lo chiarisce a tutte lettere nella sua prefazione, forzando consapevolmente il pensiero del filosofo di Danzica. Non è forse «l'amore», scrive Benedetti, «l'unico elemento che gli serve per fronteggiare la morte? Di qui a riconoscere che l'amore e le donne sono più vicini alla vita che alla morte c'è un solo passo, e qui lo faccio, col perdono di Schopenhauer».

Ma la vita, forse non si dovrebbe nemmeno ripeterlo, non è tutta rose e fiori. La stessa biografia di Benedetti, che è stato non solo uno scrittore ma un uomo attivamente impegnato nella lotta politica, porta impresse le ferite che hanno segnato l'esistenza di tanti intellettuali sudamericani di quei decenni. Prima fra tutte, con l'avvento della dittatura in Uruguay, la lunga vicissitudine dell'esilio. E del resto anche l'amore, proprio come l'esistenza, è sì passione, estasi, comunione, ma anche distanza, incomprensione, solitudine. Così, se esiste un tratto dominante di queste poesie, andrà trovato nell'allegria, nel sorriso, in una parola nella benevolenza che la voce del poeta riesce a conservare malgrado e contro tutto. Qui davvero sentimento e pensiero procedono di pari passo. Anziché lasciarsi andare alla passione (o al risentimento), come magari ci si aspetterebbe da un autore la-

tino, il poeta la raccorda continuamente all'intelligenza dell'occasione particolare, così da assicurarle una qualità conoscitiva.

Si spiega in questo modo l'andamento cantilenante, il timbro popolare di molti componimenti, spesso ballate e canzoni (alcune sono state anche musicate con grande successo), che procedono per riprese e ritornelli, anche giochi verbali. L'amore è un'esperienza eccezionale, ma non privilegiata, elitaria. Se appartiene a uno, è soltanto perché appartiene a tutti. E viceversa. Ma se l'amore non è qualcosa che vive fuori dal mondo, allora è inevitabilmente una realtà anche politica. «A questo punto della mia vita/ credo agli occhi e alle mani del popolo/ in generale/ e ai tuoi occhi e alle tue mani/ in particolare», scrive in una delle poesie più belle della raccolta. Tra generale e particolare, tra la comunità e il singolo individuo, ci stanno un po' tutte le correlazioni e tensioni della vita. Anche quelle della stessa poesia.

Sono estremamente cantabili le poesie di Benedetti, eppure (ma forse si dovrebbe dire perché) hanno sempre presente la distinzione tra chi ha e chi non ha. «Amore e rivoluzione», come dice in un suo verso. Forse sarebbe stato il titolo più giusto per questa raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ispirazione ■■■■■  
Traduzione ■■■■■  
Copertina ■■■■■



**MARIO BENEDETTI**  
**L'amore, le donne e la vita**  
**Poesie scelte**  
**con testo a fronte**  
Traduzione  
di Stefania Marinoni  
**NOTTETEMPO**  
Pagine 213, € 12

**L'autore**

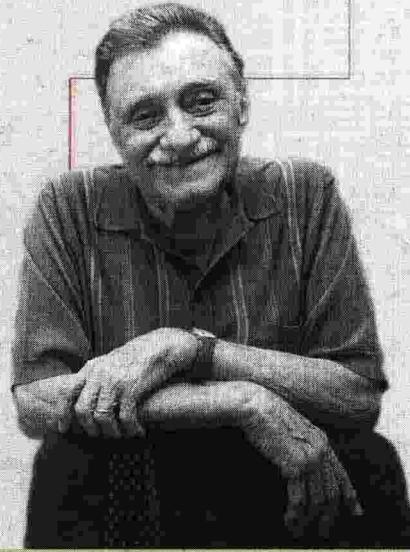
L'uruguayano Mario Benedetti (nato Mario Orlando Hamlet Hardy Brenno Benedetti-Farugia, 1920-2009) è stato commerciante, contabile, impiegato, giornalista e traduttore, ha diretto il Centro di Ricerche Letterarie della Casa de las Américas all'Avana il Dipartimento di Letteratura latinoamericana, dell'Università di Montevideo. Dopo il golpe del 1973, ha rinunciato all'incarico universitario e ha vissuto in esilio per 12 anni prima in Argentina, poi in Perù, a Cuba e in Spagna. Tra i titoli in italiano: *Pedro e il capitano* (Bfs Edizioni, 1996), *Racconti* (a cura di Rosa Maria Grillo, Multimedia, 1995), *Primavera con un angolo rotto* (a cura di Elina Patané, Neopoiesis, 1996); per La Nuova Frontiera *Grazie per il fuoco* (traduzione di Gianni Gaudalupi e Marcello Ravoni, 2011) e *Fondi di caffè* (traduzione di Elisa Tramontin, 2013); per **nottetempo**: *La tregua* (traduzione di Francesco Saba Sardi, 2006 e 2014), *Chi di noi* (traduzione di Stefania Marinoni, 2016), *Il diritto all'allegria* (stessa traduttrice, 2017) e *Impalcature* (traduzione di Maria Nicola, 2019). È omonimo del poeta italiano nato a Udine nel 1955

**Lovers go home**

Ahora que empecé el día  
volviendo a tu mirada  
y me encontraste bien  
y te encontré más linda  
ahora que por fin  
está bastante claro  
dónde estás y dónde

estoy

sé por primera vez  
que tendré fuerzas  
para construir contigo  
una amistad tan piola  
que del vecino  
territorio del amor  
ese desesperado  
empezarán a mirarnos  
con envidia  
y acabarán organizando  
excursiones  
para venir a preguntarnos  
cómo hicimos.



Il testo di Mario Benedetti (Paso de los Toros, Uruguay, 1920-Montevideo, 2009) è tratto da *L'amore, le donne e la vita. Poesie scelte con testo a fronte*, traduzione di Stefania Marinoni (**nottetempo**)

**Lovers go home**

Ora che è iniziato il giorno  
son tornato al tuo sguardo  
e mi hai trovato bene  
e ti ho trovato più bella  
ora che infine  
è abbastanza chiaro  
dove sei e dove

sono

so per la prima volta  
che avrò la forza  
di costruire con te  
un'amicizia così pura  
che dal vicino  
territorio dell'amore  
tanto disperato  
inizieranno a guardarci  
con invidia  
e organizzeranno  
escursioni  
per venirci a chiedere  
come abbiamo fatto.

CdS

